

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo scheda	SCAN
LIR - Livello catalogazione	P
NCT - CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTR - Codice Regione	16
NCTN - Numero catalogo generale	00389921
ESC - Ente schedatore	S216
ECP - Ente competente per tutela	S216
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	archeologico
CTB - Categoria generale	BENI IMMOBILI
SET - Settore disciplinare	Beni archeologici
TBC - Tipo bene culturale	Siti archeologici
CTG - Categoria disciplinare	[Siti archeologici]
OGD - Definizione bene	luogo con evidenze di frequentazione
OGT - Tipologia/altre specifiche	paleosuolo
OGN - Denominazione/titolo	Paleosuperficie di Tana delle Iene
OGV - Configurazione strutturale	bene complesso
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Puglia
LCP - Provincia	BR
LCC - Comune	Ceglie Messapica
LCI - Indirizzo	Via Vittorio Bachelet, 72013
PVZ - Tipo di contesto	contesto urbano
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x (longitudine Est)	17.513755628
GECY - Coordinata y (latitudine Nord)	40.639966276
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps

GPBT - Data	2024
GPBU - Indirizzo web (URL)	https://maps.app.goo.gl/gYUbkcgBZhiLsaoC9
DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	PERIODIZZAZIONI/ PREISTORIA/ Paleolitico
DA - DATI ANALITICI	
CAM - Caratteri ambientali (beni immobili)	<p>In occasione di lavori di sbancamento per la costruzione di un edificio fu intercettata una cavità di origine carsica che si presentava al momento della scoperta colma di depositi superficialmente ricchi di resti faunistici (per lo più ungulati e carnivori) e rari strumenti litici. Purtroppo i lavori di edilizia moderna causarono la distruzione del tetto della cavità e in parte il rimescolamento del deposito superficiale in essa contenuto, mentre l'unica porzione rimasta sostanzialmente indisturbata era quella corrispondente al fronte nord-occidentale dello sbancamento.</p>
DES - Descrizione del bene	<p>Le prime indagini archeologiche condotte nel 1999 all'interno della grotta permisero di comprendere come essa si articolasse in due camere, denominate Settore Ovest e Settore Est, collegate da un piccolo ambiente intermedio, e si estendesse per una superficie totale di 110 metri quadrati. Ci si accorse ben presto di quanto questo sito fosse importante da un punto di vista archeologico, paleoecologico e paleoambientale nell'ambito del lontano Pleistocene superiore. Infatti, al suo interno sono stati messi in luce due livelli principali, come poi fu confermato nel corso di esplorazioni successive: uno di questi può essere interpretato come paleosuperficie frequentata da animali, di cui è stato riprodotto un calco attualmente esposto presso il Museo Archeologico e di Arte Contemporanea di Ceglie Messapica, l'altro invece reca evidenti tracce di frequentazione umana. Sono proprio i diversi resti animali ritrovati sulla prima paleosuperficie e riferibili alla specie Crocuta crocuta, ovvero alla iena maculata, che sarebbe vissuta nella cavità tra 60000 e 40000 anni fa, ad aver dato il nome al complesso carsico brindisino. Tuttavia, è stato verificato come questa stessa paleosuperficie, da cui provengono circa 4300 resti fossili pertinenti a diverse specie animali, fosse stata frequentata anche da altri carnivori (volpi, lupi) e come la cavità fosse stata occupata seppur saltuariamente dall'uomo. Pertanto gli archeologi nutrirono alcuni dubbi sull'ipotesi inizialmente formulata, secondo la quale la cavità sarebbe stata adoperata principalmente come tana delle iene, come indicherebbe per l'appunto il nome dato alla grotta. Le indagini di scavo condotte in tempi più recenti hanno ampliato lo stato delle conoscenze sulla stratigrafia delineata nella cavità. In particolare è emerso come il settore occidentale, dal quale proviene il più alto numero di resti ossei, sia stato colmato da un accumulo di detriti (rocce clastiche) tramite due sorgenti: un piccolo inghiottitoio posto in alto e un grande cunicolo laterale che si scorgeva verso Nord, inizialmente erroneamente interpretato come ingresso alla cavità. Il settore occidentale si distingue per tipo di formazione dal settore orientale, colmato da depositi di tipo vulcano-clastico, identificati come prodotti piroclastici dei Campi Flegrei riferibili probabilmente a due eruzioni precedenti l'Ignimbrite Campana (evento esplosivo di grande magnitudo). Essi sigillano in alto e in basso la paleosuperficie con resti ossei e la fermano in un arco di tempo esteso tra 60000 e 40000 anni fa, mentre nel settore occidentale il livello fossilifero è</p>

compreso tra 60000 e 20000 anni fa. In quanto ai resti animali documentati nei due settori si distinguono complessivamente uccelli, rappresentati da scarsi resti, micromammiferi in ridotto numero, numerosi resti fossili di lepre e ancora più corposi resti di volpe, seguiti da ossi di iena maculata associati a numerosissimi coproliti (feci fossilizzate), da più rari resti di lupo e di gatto selvatico. Modestamente presenti sono altresì i resti di cavallo selvatico, decisamente maggiormente presente rispetto all'asino europeo, accanto a numerosi resti di daino moderno e di grande bovino (uro), mentre si contano pochi esemplari di cinghiali, caprioli e cervi. Proprio sul fondo della cavità occidentale, a 50 centimetri più in alto rispetto alla paleosuperficie relativa alla frequentazione animale, furono delineate le tracce di attività antropica testimoniate dalla presenza di una vasta area di focolare, con numerosi carboni e scarsi resti di fauna in parte combusti, risalente, secondo le datazioni effettuate, a circa 20000 anni fa. Sulla base dei dati raccolti sino ad ora, le ossa animali, per lo più conservate in frammenti, in alcuni casi in parziale connessione anatomica, raramente interi o quasi, sembrano talvolta accumularsi in determinate porzioni della cavità, in conseguenza in parte di fenomeni legati al trasporto idrico, in parte perché intenzionalmente qui lasciati dai predatori e/o dall'uomo per il consumo: moltissime ossa non a caso presentano evidenti tracce attribuibili specialmente a predatori carnivori, mentre quelli combusti sono senza alcun dubbio riferibili alla frequentazione umana. Tuttavia, la presenza di carnivori all'interno della cavità non sembra essere dovuta esclusivamente alla loro cattura operata da parte dell'uomo. La presenza di lupo, volpe e iena, anche rappresentati da individui giovani, non recanti segni di macellazione sugli elementi post-craniali, avvalorano al contrario l'ipotesi di un uso della grotta di Tana delle Iene come tana o riparo delle stesse specie, che si alternavano al suo interno, oltre ad una minore e forse episodica frequentazione umana in tempi talvolta differenti.

MT - DATI TECNICI

MIS - MISURE

MISZ - Tipo di misura	nr
MISU - Unità di misura	nr
MISM - Valore	nr
CDG - Condizione giuridica	dato non disponibile
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	no

DO - DOCUMENTAZIONE

DCM - DOCUMENTO

DCMN - Codice identificativo	New_1717687640150
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Paleosuperficie di Tana delle Iene, ricostruzione.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID809_01.jpg

DCM - DOCUMENTO

DCMN - Codice identificativo	New_1717687678896
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Paleosuperficie di Tana delle Iene, ricostruzione. Particolare.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID809_02.jpg
DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1717687705900
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Paleosuperficie di Tana delle Iene, ricostruzione. Particolare.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID809_03.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	Giaccio B., Coppola D., Note preliminari sul contesto stratigrafico e paleoecologico del sito “Tana delle Iene” (Ceglie Messapica, Brindisi, SE Italia), in Il Quaternario, 13, 1/2, 2000, pp. 5-20.
BIB - Bibliografia/sitografia	Conti N., Petronio C., Salari L., The Late Pleistocene Equids from “Tana delle Iene” (Ceglie Messapica, Brindisi, Southern Italy), in Bollettino della Società Paleontologica Italiana, 49, 2, Modena 15 dicembre 2010, pp. 227-236.
BIB - Bibliografia/sitografia	Conti N., Coppola D., Petronio C., Petrucci M., Sardella R., Salari L., La fauna del Pleistocene superiore di Tana delle Iene (Ceglie Messapica, Brindisi, Italia meridionale), in Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 36, 2012, pp. 63-76.
BIB - Bibliografia/sitografia	Coppola D., Monte La Morte (Ostuni), Donna Lucrezia (Ceglie Messapica) e le ricerche nella Grotta Lacedduzza (San Michele Salentino), in D. Coppola (a cura di), Il riparo di Agnano nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 e i suoi simboli, Università di Roma Tor Vergata 2013, pp. 31-37.
CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI	
CMR - Responsabile	Sammarco, Mariangela (catalogatore)
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia.